

Il Progetto Pedagogico

Servizi Educativi della Prima Infanzia



A cura del Coordinamento Pedagogico Distrettuale Area Nord – Modena

Bellotto Ketti, Coordinatrice Pedagogica ASP

Luppi Serena, Coordinatrice Pedagogica ASP

Player Federica Coordinatrice Pedagogica Comune di Cavezzo

Fucini Barbara, Coordinatrice Pedagogica Gulliver

Franchini Eliana, Coordinatrice Pedagogica Gulliver

Di Natale Roberta, Coordinatrice Pedagogica Fism Distretto di Mirandola

Carione Marco, Coordinatore Pedagogico Fism

Casacci Carlotta Coordinatrice Pedagogica Fism

Neri Sara Coordinatrice Pedagogica Fism

INDICE

1. Premessa	1
2. Finalità	3
3. Struttura organizzativa dei servizi	7
4. Progettazione e organizzazione educativa dei servizi	7
4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	7
- <i>Spazi e materiali</i>	7
- <i>Tempi</i>	9
- <i>Relazioni</i>	9
- <i>Proposte educative</i>	9
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto territorio	10
4.2.1 Progetto continuità nido e scuola dell'infanzia	10
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro	11
4.4 Formazione in servizio	11
5. Autovalutazione	11
6. Durata	12
7. Bibliografia	13
8. Riferimenti normativi	14

PROGETTO PEDAGOGICO COMUNI MODENESI AREA NORD

1. PREMESSA

I servizi educativi del territorio, che ha dato i natali al pedagogo Sergio Neri, hanno una lunga storia di sviluppo e crescita che parte dagli anni Settanta ed arriva fino ad oggi. Alle famiglie viene offerta una rete di servizi educativi (Nidi, Scuole dell'Infanzia, Servizi Integrativi) che include differenti soggetti gestori, pubblici e privati, che collaborano e dialogano attraverso un coordinamento pedagogico distrettuale per offrire un sistema qualificato di servizi per la prima infanzia che è fattore di innegabile valore per la vita e il benessere dei cittadini.

La funzione principale del Progetto Pedagogico che proponiamo è di raccogliere le buone prassi dell'attività educativa e di costituire una rete comune e unitaria di obiettivi e pratiche educative, al contempo rispettose delle specificità e caratteristiche di ciascuna realtà. Questo documento è intenzionalmente rivolto a tutte le figure che operano e che interpretano il "lavoro" educativo nella quotidianità occupandosi dei bambini e delle bambine: coordinatori, educatori, ausiliarie, cuoche, famiglie, Amministrazioni Pubbliche e Privato Sociale.

Come Coordinamento Pedagogico Distrettuale abbiamo costruito nel tempo una storia fatta di intrecci, confronti, esperienze, progetti tra servizi educativi, agenzie del territorio, genitori, che potessero rispondere in modo sempre più attento e adeguato ai bisogni dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie, ma anche di tutto il personale che lavora all'interno di tali servizi.

L'idea di progettazione pedagogica che abbiamo sostenuto nel tempo parte dall'ascolto e da una forte adesione alla realtà vissuta da ciascun bambino e bambina fatta di bisogni, storie e stili di apprendimento, affetti, relazioni, espressività.

Per questo ogni servizio educativo è progettato in modo funzionale e accogliente e dimensionato al numero di bambini e bambine che ospita. Consente a ogni piccolo di vivere un'esperienza ricca di stimoli e di realizzare le condizioni che favoriscono una crescita sana, orientata all'autonomia, al rispetto dei tempi e delle caratteristiche di ciascun bambino e bambina oltre al rispetto delle scelte delle famiglie.

La progettazione deve muoversi tra continuità e cambiamento in relazione alla



**RIFERIMENTI
NORMATIVI**
*Legge Naz.
107/2015, "Buona
Scuola" Riforma
sistema scolastico e
relativo
D.L. 65/2017,
Sistema Integrato
0/6
L.R. 19/2016 Servizi
educativi per la
prima infanzia
Direttiva
1564/2017
Requisiti strutturali
e organizzativi dei
servizi per la prima
infanzia
L.R. 704/2019
Accreditamento
Nidi*



continua evoluzione dei contesti educativi, sociali e culturali; deve puntare ai processi, a far emergere e implementare le strategie cognitive messe in atto dai bambini e dalle bambine, i loro modi di conoscere, comprendere, ragionare, sentire, comunicare.

Per noi l'atto del progettare si costituisce e si alimenta in un ambito di condivisione, confronto e collegialità, si avvale delle specifiche competenze e delle risorse di cui dispone tutta la rete dei servizi educativi. La riflessione pedagogica deve essere sempre attenta e aperta alle sollecitazioni provenienti dallo sviluppo di ricerche e teorie in differenti discipline per offrire una prospettiva flessibile, che si adatti al cambiamento e alla complessità espressa da bambini, bambine, famiglie e società.

La rete dei servizi 0-3 comprende nidi d'infanzia e servizi integrativi comunali, in appalto, in convenzione o privati:

- Micronido Arcobaleno (Camposanto), in concessione a Gulliver
- Nido il Castello (Cavezzo), comunale
- Sez. Primavera scuola paritaria FISM San Vincenzo de' Paoli (Cavezzo), privato
- Nido d'infanzia Arcobaleno (Concordia), comunale in gestione ASP
- Nido d'infanzia il Grillo Parlante (Finale Emilia), comunale in gestione ASP
- Nido d'infanzia L'isola di Peter Pan (Finale Emilia), FISM
- Nido d'infanzia L'Aquilone (Massa Finalese), comunale in gestione ASP
- Nido d'infanzia Panda (Medolla), comunale in gestione ASP
- Nido Il Paese dei Balocchi, sezione lattanti (Mirandola), comunale
- Nido Il Paese dei Balocchi, sezione medi/grandi (Mirandola), comunale in appalto a Gulliver
- Nido della Civetta (Mirandola), comunale in appalto a Gulliver
- Nido d'infanzia Felice (San Felice), comunale in gestione ASP
- Servizio Integrativo Hakuna Matata (San Felice), comunale in appalto Gulliver
- Nido Coccinelle (San Possidonio), comunale
- Nido d'Infanzia Le farfalle (San Prospero), comunale in appalto a Gulliver
- Micronido Belli e Monelli (Mirandola), privato e convenzionato
- Nido Arca di Noè (Mirandola), privato FISM e convenzionato
- Nido scuola paritaria FISM Laura Benassi (Medolla), privato FISM e convenzionato

L'articolazione del presente documento rintracciabile, insieme alla Carta dei



Servizi e/o alla Carta d'identità, negli spazi documentativi rivolti alle famiglie all'ingresso di ciascun Nido, tiene conto anche delle indicazioni presenti nei riferimenti normativi sopraindicati.



2. FINALITÀ

Il Nido d'infanzia, nel rispetto delle normative vigenti nazionali e regionali è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, garante del diritto di ogni soggetto all'educazione, aperto a tutti i bambini e bambine dai 3 mesi ai 3 anni, che si affianca alla famiglia per perseguire e curare la crescita e il loro sviluppo armonico tramite una pluralità di offerte.

2.1. La prima finalità dei servizi educativi è quella di garantire un'educazione di qualità e rispettosa di ogni bambino e bambina riconosciuti come soggetti attivi e competenti, capaci di intrecciare relazioni significative con adulti e coetanei ma anche portatori di domande, dubbi, fragilità, errori che necessitano di un adulto educatore che le sappia cogliere ed accogliere, che possa sostenere e rilanciare l'azione educativa. Più in specifico possiamo declinare in diversi punti questa finalità generale:

- **Stimolare lo sviluppo** delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali in un ambiente organizzato, sereno e accogliente; concepito come soggetto partecipe della relazione educativa e formativa;
- **Favorire l'instaurarsi di relazioni significative** tra bambini e tra bambini e adulti sperimentando nuove forme di socialità, entrando in contatto con modalità relazionali differenti da quelle conosciute fino a quel momento, ma allo stesso tempo in continuità con esse;
- **Cura dei bambini e delle bambine** è una "pratica", un modo di agire che ha come centralità il porre lo sguardo concentrato sull'altro, l'ascolto e il comprendere, procurando quello di cui il bambino/a ha necessità, sostenendolo/a nei passaggi difficili per superarli, attraverso il rispetto della sua autenticità assumendosi con responsabilità e disponibilità, il compito di coltivare tutti i giorni la "scienza del bene";
- **Sostegno alle famiglie** nella cura dei figli e nelle scelte educative, in un contesto di dialogo costante, di ascolto e valorizzazione delle competenze per consentire la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori, in un quadro di pari opportunità tra i sessi;
- **Collaborazione alla costruzione di un sistema formativo integrato**, attraverso l'attivazione di reti e raccordi con il territorio.



2.2. Il Nido fonda la sua essenza su di una ricca trama di relazioni tra bambini/e, famiglie e operatori e per quanto riguarda l'impostazione pedagogica fa riferimento a idee e teorie che ne orientano metodologie e prassi quotidiane. Queste idee e teorie che fondano l'identità dei Nidi sono:

- **La centralità della persona:** ogni persona è aiutata a diventare progressivamente libera, autonoma, responsabile;
- **La cura:** ogni essere umano ha bisogno di essere oggetto di cura, fin dalla nascita, affinché si dischiudano le possibilità dell'essere, e ha bisogno di aver cura di sé, degli altri e del mondo per costruire direzioni di senso nella sua esistenza;
- **Il valore della relazione e dell'ascolto,** non inteso solo come ascolto verbale ma anche, soprattutto, come ascolto emotivo: sintonizzazione che permette una comprensione profonda del bambino e bambina attraverso la codifica delle emozioni dell'educatore;
- L'importanza del **sistema di relazioni** costituito dalla triade bambino-famiglia-educatore e dello sviluppo di relazioni di attaccamento significative;
- **L'idea di bambini e bambine competenti,** soggetti attivi, soggetti di diritti che costruiscono con l'adulto educatore e il con i coetanei lo spazio educativo, l'ambiente e la sua conoscenza;
- **L'idea di bambini e bambine portatori di specifici bisogni,** risorse e qualità affettive, cognitive, creative e relazionali;
- **La valorizzazione di molteplici linguaggi e codici simbolici.** Il nido d'infanzia si caratterizza come proposta educativa in cui vengono offerte al bambino/a molteplici opportunità intese come strategie di conoscenza e di espressione del Sé;
- **L'ambiente e i materiali** sono veicoli di comunicazione e apprendimento;
- **La valorizzazione del lavoro a piccolo, medio, grande gruppo,** come luogo dove, attraverso lo scambio, l'imitazione, la condivisione, il conflitto delle idee, si strutturano e prendono forma gli apprendimenti;
- **La strategia della documentazione,** come modalità per rendere visibili i processi creativi di conoscenza dei bambini-bambine e degli adulti;
- **Il valore attribuito al rapporto con la natura** inteso quale contesto educativo peculiare per la promozione di relazioni e apprendimenti significativi tra bambini/bambine nonché ambito di ricerca privilegiato per la costruzione di



atteggiamenti di empatia verso tutti gli esseri viventi;

- **L'approccio progettuale al percorso educativo** che garantisce flessibilità allo sviluppo delle esperienze educative e la messa a punto continua delle scelte operate, sulla base degli interessi emersi e dei bisogni espressi dai bambini e dalle bambine;

- **Il valore del lavoro collegiale** in cui il *gruppo di lavoro*, costituito dalle diverse professionalità, rappresenta una *collegialità* tesa continuamente al confronto affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;

- **La formazione permanente** intesa come forza di una qualità continuamente cercata e verificata nel tempo con aggiornamenti periodici e diversificati per rispondere a obiettivi diversi, in un confronto continuo con altri servizi;

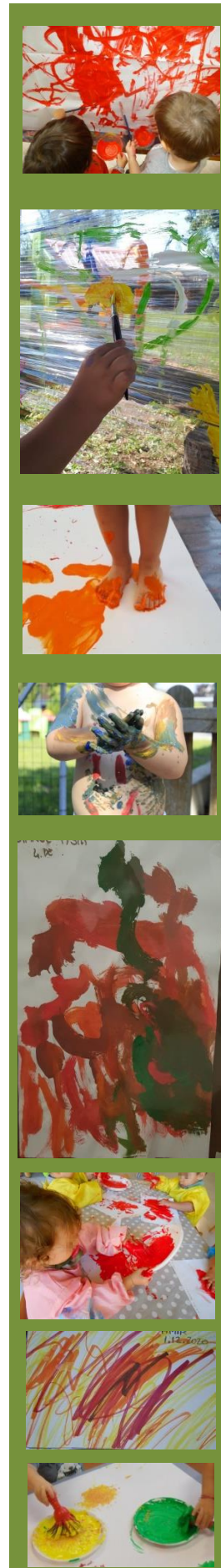
- **Il ruolo del coordinamento pedagogico**, come strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini, bambine e le famiglie;

- **Il coinvolgimento attivo delle famiglie** per la realizzazione di un progetto educativo condiviso, attraverso colloqui, assemblee, feste, riunioni necessario per una crescita equilibrata e consapevole dei bambini e delle bambine; famiglie viste come risorse preziose, nella ricerca di un costante rapporto di *scambio* e di *confronto tra saperi*;

- **Il raccordo con i servizi educativi del territorio**, in particolare con le scuole dell'infanzia del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi e di esperienze attraverso la predisposizione di uno specifico progetto di continuità nido-scuola;

- **La relazione con il territorio** nel quale il Nido diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un *sistema formativo integrato socio- educativo, culturale e sanitario*;

- **Il percepirsi un soggetto attivo nella costruzione di una cultura dell'infanzia condivisibile e partecipata.** Negli ultimi anni, l'apporto di diversi campi del sapere all'educazione, le recenti ricerche in ambito psico-pedagogico, la continua sperimentazione all'interno dei servizi educativi stessi hanno sostanzialmente modificato l'approccio educativo. I pensieri di Bruner, Vygotskij, Gardner, Bateson, Morin e Malaguzzi, solo per citarne tra i più autorevoli, hanno contribuito a ri-orientare i riferimenti culturali e scientifici, le pratiche e le metodologie educative, modificando l'idea di un apprendimento univoco e sottolineando l'intreccio tra le dimensioni cognitive, emotive e relazionali. La *definizione di nuovi approcci pedagogico-culturali* ha permesso di



focalizzare la qualità del progetto pedagogico su alcune dimensioni:

- il *diritto soggettivo all'educazione per ciascun bambino e bambina*, differente l'uno dall'altro per caratteristiche, potenzialità, interessi, provenienze, culture, esperienze;
- il *progetto educativo centrato sulla complessità e la costruzione di contesti educativi significativi* in cui interagisco costantemente spazi, tempi, materiali e relazioni, contesti nei quali bambini, bambine e adulti attribuiscono significati alla realtà e sistematizzano le conoscenze stesse. Educare non significa creare certezze, conoscenze stabili; bensì fornire strumenti di riflessione, rilettura della realtà, stili cognitivi proiettati alla ricerca, per rileggere i contesti di vita da più punti di vista e giungere alla definizione di saperi condivisi provvisori, dando avvio a un processo di interiorizzazione, indispensabile per il raggiungimento delle conoscenze.

L'organizzazione e la cura dei contesti educativi, l'ascolto delle singole unicità, la valorizzazione del gioco quale dimensione privilegiata di consolidamento delle esperienze, l'attenzione alle diverse forme comunicative e ai diversi linguaggi espressivi, la promozione di contesti creativi sono alcuni degli elementi caratterizzanti la pratica educativa nei servizi in oggetto.

Al centro del progetto educativo dei nidi c'è il bambino/a in relazione, capace di costruire i suoi apprendimenti (relazioni, abilità, competenze, conoscenze), portatore di creatività. Bambino e bambina che, nello scambio e nella relazione con gli altri bambini, bambine e adulti, incontra il mondo, si fa domande, realizza esperienze, si stupisce, ricerca nuove situazioni, formula ipotesi e teorie che sembrano a lui adatte per spiegare fenomeni o per comunicare idee e sentimenti.

Per incontrare questa naturale complessità e creatività del vivere e del conoscere, i servizi educativi 0/6 anni si strutturano sull'aggiornamento collegiale, un luogo interdisciplinare che vede la presenza di tutte le professionalità coinvolte nella gestione dei nidi, in una visione sistemica di responsabilità complementari in relazione.



3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEI SERVIZI

Vedi schede allegate al presente documento dei singoli servizi



4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEI SERVIZI

I servizi educativi 0/3 sono caratterizzati da una globalità di situazioni, di esperienze e di materiali che sono proposti ai bambini e alle bambine secondo modalità adeguate alle esigenze di relazione e di apprendimento che caratterizzano i primi tre anni di vita.

I servizi adottano un progetto nel quale vengono esplicitate le scelte educative, le modalità organizzative, i percorsi, le sperimentazioni o i progetti specifici. Il progetto viene elaborato dagli educatori in collaborazione con i coordinatori pedagogici che ne garantiscono la realizzazione, la verifica e la documentazione.

Il progetto educativo viene portato a conoscenza delle famiglie.

“Il più grande segno di successo per un insegnante... è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi”.
 (Maria Montessori)



4.1 CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi tra gli aspetti:

- SPAZI E MATERIALI

DENTRO E FUORI TRA CONTINUITA' E DISCONTINUITA'

«Un nido è un luogo dove si vive, si lavora e si gioca», deve unire: comodità, familiarità, interesse, piacere sia ai bambini/bambine che agli adulti. È importante offrire ai bambini e bambine contesti di apprendimento fuori dalla banalità e dallo stereotipo; un ruolo cruciale lo svolgono i materiali e gli allestimenti pensati per favorire un apprendimento ricco e creativo».¹

Lo spazio parla un linguaggio preciso, rivela le idee e le intenzioni di chi lo organizza e lo predispone; va strutturato in modo da rispondere ai bisogni dei bambini e delle bambine, rispettando le diversità individuali.

“L'ambiente è il terzo educatore, l'educazione è un fatto di interazioni complesse, molte delle quali si verificano solo se anche l'ambiente partecipa”.
 (L. Malaguzzi)



¹Bonaccini S., Materiali in gioco, contesti, allestimenti, ricerche. Ed. Junior, 2018, Parma

L'organizzazione dell'ambiente non può essere definitiva e imm modificabile. Gli spazi, infatti, sono continuamente modificati, anche in corso d'anno, in funzione della progettazione educativa basata sui reali bisogni dei bambini e delle bambine e sui rilanci visibili grazie a un'osservazione attenta e sistematica.

Predisporre in modo "pensato" gli spazi implica fornire ai bambini i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla loro crescita.

L'offerta di una pluralità e continuità di occasioni di esperienza è connessa alla possibilità d'interagire periodicamente con materiali strutturati e non strutturati. La maggior parte dei materiali è accessibile a bambini e bambine consentendo loro libera scelta e utilizzo autonomo.

Giochi, arredi e materiali a disposizione dei bambini e delle bambine potranno essere l'esito di attività laboratoriali, organizzati con e per i genitori con l'obiettivo di una sempre maggior interazione tra le famiglie e l'equipe educativa.

Particolare attenzione è riservata nei nostri servizi all'educazione in natura i cui fondamenti teorici sono stati approfonditi dai gruppi di lavoro attraverso più percorsi formativi.

Prima di tutto va superata l'idea che vi possano essere luoghi più adatti di altri per l'esplorazione e la conoscenza. Allo stesso tempo è necessario sfatare l'idea che esista un "bel tempo" contrapposto a un "brutto tempo", dove ovviamente quello brutto è largamente prevalente sul bello»².

La natura ha un grande potenziale educativo, sia per bambini e bambine che per adulti: il "fuori" mette in discussione il consolidato agire educativo, sollecita nuove domande nei bambini/bambine e nuove forme di apprendimento. Lo spazio esterno, diviene pertanto aula complementare dove il dentro e il fuori sono in dialogo costante con l'ambiente esterno, il territorio e la città offrendo plurime opportunità educative.

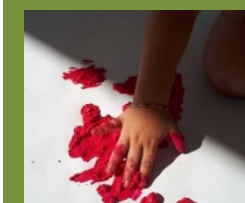
«Nelle esperienze di OE, [...], oggi si innestano anche i progetti di educazione ambientale, ai consumi, alla salute, assumendo che nel rapporto con l'ambiente esterno si creano le condizioni educative per una "presa di coscienza attiva" [...] del proprio essere cittadini responsabili»³ nella vita quotidiana.

Con l'educazione all'esterno si recupera la centralità del "corpo proprio", il bisogno di movimento, gioco spontaneo, benessere psico-fisico e bambini e bambine sono naturalmente pronti a questo, forse, un po' meno oggi gli adulti.

In una quotidianità sempre più sedentaria, bambini e bambine faticano a sentire il proprio corpo come strumento di conoscenza e di libertà. Il giardino può essere uno spazio in grado di liberare il corpo dalla sua staticità, concedendo nuove possibilità a differenti movimenti che spesso vengono "inibiti" dagli



"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessuno maestro ti dirà." (Bernardo di Chiaravalle)



² Ibdiem p. 10

³ Farnè R., Agostini F., Outdoor Education, l'educazione si-cura all'aperto, Ed. Junior 2014, Parma p.11

spazi chiusi in cui viviamo la maggior parte del nostro tempo.

Dislivelli del terreno, tronchi d'albero messi a terra, colline di diverse altezze, e piccoli ostacoli diventano elementi progettuali di un giardino che sostiene un movimento attivo dei bambini e delle bambine, suggerendo andature che mettono in campo tutta la capacità di conoscenza e d'esperienza che il nostro corpo possiede⁴.

Immaginando l'educazione all'aria aperta come un albero le radici prendono linfa vitale (il nutrimento) dall'attività sensoriale e motoria, che viene prima elaborata per via cognitiva e affettiva poi, salendo va ad animare relazioni più specifiche a livello sociale e personale.

Per tutti questi motivi grande spazio viene lasciato alle esperienze in natura che offrono possibilità di crescere in tutte le aree di apprendimento: sociali, relazionali, ecologiche, emotive, motorie, cognitive.

- TEMPI

I tempi, come gli spazi, devono essere modulabili per tener conto delle tappe evolutive dei bambini e delle bambine.

L'organizzazione del "tempo educativo" è in necessaria connessione tra quella del bambino e bambina e quella degli adulti che se ne prendono cura.

Perché il bambino/a possa riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze è necessario promuovere e sostenere una prospettiva temporale pensata. Restituire significato ai gesti quotidiani, infatti, consente a bambini e bambine di prevedere quello che accadrà promuovendo fiducia e senso di adeguatezza.

- RELAZIONI

Il senso più profondo di un luogo educativo, è il suo essere luogo di relazione. Nei servizi educativi, per relazioni, si intendono tutti i momenti che favoriscono scambi, interazioni tra adulti e bambini/bambine all'interno della quotidianità giornaliera. Non c'è apprendimento senza una buona relazione affettiva: solo l'ascolto, l'essere compresi ed accolti in una situazione di benessere, favorisce una buona crescita e lo sviluppo di un senso di sicurezza, fiducia ed autostima.

- PROPOSTE EDUCATIVE

Il corpo del bambino e della bambina è lo strumento attraverso il quale egli

*"Che cos'è un rito?"
Disse il piccolo
principe.*

*"Anche questa è
una cosa da tempo
dimenticata", disse
la volpe.*

*"E' quello che fa un
giorno diverso dagli
altri giorni, un'ora
dalle altre ore".*

(A.De Saint-
Exupéry)



*Art.31 Gli Stati
parti riconoscono al
fanciullo il diritto al
riposo e al tempo
libero, a dedicarsi
al gioco e ad
attività ricreative
proprie della sua
età e a partecipare
liberamente alla
vita culturale ed
artistica. [...]
(Convenzione sui
diritti dell'infanzia
e del fanciullo)*

⁴ Ketti Bellotto, e gruppo di lavoro del Nido d'Infanzia Panda Medolla

percepisce la realtà, prova se stesso, sperimenta, impara, vive nuove esperienze sensoriali e percettive.

La conoscenza e l'uso di tutto il corpo, l'affinamento della manualità, lo sviluppo del linguaggio, il potenziamento delle capacità cognitive e logiche il rispecchiamento per favorire la regolazione emotiva sono costanti che caratterizzano le proposte educative che si svolgono con i bambini e le bambine.

È, quindi, privilegiato l'apprendimento per esperienza e il rispetto dei tempi di ognuno: l'educatore accompagna, sostiene e rinforza -rilanciandole- le piccole grandi scoperte dei bambini e delle bambine, senza anticipare né sostituirsi a loro.

4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Le famiglie sono interlocutori corresponsabili del processo educativo.

Compito degli educatori è quello di attivare presupposti basilari per la buona relazione con la famiglia: collaborazione, condivisione e partecipazione permettono e alimentano il piacere di lavorare insieme attorno ad un progetto comune a favore del benessere di bambini e bambine.

La partecipazione delle famiglie si realizza attraverso le assemblee, gli incontri in sezione, i colloqui, i laboratori e le molteplici occasioni di incontro formali ed informali.

I servizi educativi negli anni hanno consolidato un forte legame con le diverse realtà del territorio: pediatria di comunità, sistema bibliotecario, Neuropsichiatria Infantile, Servizio Tutela Minori, Centro per le famiglie, Centri di Educazione Ambientale *Tutti per la Terra* e *La Raganella*, le direzioni didattiche, gli Istituti Comprensivi e le scuole d'infanzia paritarie FISM, la Fondazione Scuola di Musica "Andreoli" e le Associazioni di Volontariato del territorio.

4.2.1 PROGETTO CONTINUITA' NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA

I progetti di continuità perseguono i seguenti obiettivi:

- Sviluppare e potenziare il raccordo tra servizi educativi per la prima infanzia, le scuole dell'infanzia statali e paritarie, attraverso l'elaborazione congiunta di percorsi di continuità rivolti agli "anni ponte".
- Individuare modalità d'ingresso del bambino/a nell'ambito educativo successivo, ponendo attenzione alla sua storia, affinché il passaggio divenga elemento positivo.
- Sviluppare la competenza sociale del bambino/a attraverso il sostegno della competenza emotiva favorendo in tal modo i suoi compiti di crescita e di socializzazione.



"La cura individualizzata del bambino e il rapporto con la famiglia sono tra loro inseparabili"
 (Elinor Goldschmied)



"Ciò che si vede dipende da come si guarda, poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo"
 (Kierkegaard)



4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

L'osservazione è uno strumento prezioso per la conoscenza di bambini e bambine, per la miglior comprensione delle scelte formative che il gruppo di lavoro adotta, della corrispondenza tra intenzioni e fatti.

L'osservazione è uno strumento professionale che impegna al massimo la competenza dell'educatrice ed è una significativa occasione per incrementare la sua professionalità.

Ogni essere umano chiede di essere guardato.

L'osservazione permette di comprendere l'altro.

Tramite l'osservazione è possibile condividere la relazione bambino/a-adulto in un contesto educativo.



4.4 FORMAZIONE IN SERVIZIO

La formazione continua è un requisito indispensabile nella professione educativa. Al fine di costruire un linguaggio comune e pratiche educative condivise tra i servizi, il coordinamento pedagogico 0/6 distrettuale progetta e organizza percorsi formativi rivolti a tutti i servizi educativi 0-3 del territorio, che nell'ottica di co-costruzione di una comunità educante, hanno coinvolto anche personale non educativo che opera nei servizi.

Sono previste 20 ore formative annuali pensate sui bisogni che nascono dai singoli servizi a seguito del percorso di autovalutazione.



4.4.1 AUTOFORMAZIONE DEL PERSONALE

L'autoformazione si riferisce al processo in cui un individuo assume la responsabilità della propria crescita e sviluppo personale e professionale. Questa pratica coinvolge l'apprendimento autonomo, l'auto-riflessione e l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze. L'autoformazione del nostro distretto avviene attraverso la lettura di testi specifici, la partecipazione a corsi online, la sperimentazione pratica e altre attività che consentano all'individuo di migliorare e crescere in modo indipendente.



5. AUTOVALUTAZIONE

Lo strumento di autovalutazione utilizzato è il frutto del lavoro di sinergia e di confronto tra la Regione Emilia Romagna e il Coordinamento Pedagogico Territoriale.

La pratica della valutazione si è connessa a un modo di intendere la qualità; pur facendo riferimento a indicatori, l'obiettivo che ci poniamo non è quello della conformità agli standard, ma quello di alimentare la riflessione di ogni figura



che ha un ruolo nel servizio educativo e di stabilire una prassi volta alla crescita. Quando parliamo di servizi per la prima infanzia, dobbiamo assumere più punti di vista: quello di coloro che gestiscono il servizio, quello di coloro che vi lavorano e quello di coloro che se ne avvalgono, bambini, bambine e famiglie. Differenti punti di vista che guardano a prospettive diverse: tutti debbono essere coinvolti nella definizione di qualità e nella determinazione consensuale di standard. Si tratta di soggetti in relazione, pur con ruoli differenziati. Opportunamente si parla di qualità interna e di qualità percepita o di qualità negoziata, "frutto di un percorso in cui ciascuno dei soggetti interessati esplicita i propri valori e le proprie attese e mette in campo la propria competenza" (Ghedini).

È sempre importante partire da una specifica realtà perché questo significa comprendere la storia, valorizzarne le risorse e le vocazioni. Il concetto di qualità non può essere decontestualizzato, ma deve essere costruito a partire dalla riflessione e dalla lettura di una precisa esperienza.

In questa ottica la valutazione è tanto più significativa quanto più sa integrarsi con la cultura pedagogica degli operatori e quanto più gli operatori sono protagonisti e implicati nel processo di ricognizione. In questo modo assume una valenza formativa, si accompagna alla capacità di descrivere le pratiche educative in modo organizzato e riesce ad attivare interventi di riorganizzazione dei contesti e delle pratiche educative volti al miglioramento.

"... Se non si ha l'opportunità di riflettere su quello che si fa è molto difficile innescare un processo di miglioramento. Il tempo della riflessione individuale e collettiva deve diventare parte integrante del programma di lavoro..."
 (Howard Gardner)

6. DURATA

Il progetto pedagogico ha durata triennale, occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie ed eventualmente aggiornato.

Settembre 2024

7. BIBLIOGRAFIA

- Negri S. Zecca L., *Il progetto pedagogico organizzativo*, ed. Junior 2012
- AA.VV. *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione*, ed. Junior 2012
- A. Galardini, *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carrocci 2012
- Bondioli A. Savio D., *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Carrocci 2018
- Colombo R. Nardoletto D. *Bambini e genitori al nido. Il metodo Brazelton*, Carrocci 2019
- Fontaine A.M. *L'osservazione al nido. Guida per educatori e professionisti della prima infanzia*, Erickson 2017
- Staccioli G. *Il gioco e il giocare* Carrocci 2012
- Winnicot D.W. *Gioco e realtà (ed italiana trad. Tabanelli)* Armando editore 2005
- Malavasi L. *L'Educazione naturale nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Ed. junior 2013
- Schenetti M. Salvaterra I., *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Erickson 2015
- AA.VV., *Educare è ricerca di senso. Applicazione di un approccio progettuale nell'esperienza educativa dei servizi 0-6 anni*, ed. Junior 2015
- Bosi R., *Pedagogia al nido sentimenti e relazioni*, Carrocci Faber 2018
- Goldschmied E., *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Junior 2002
- AA.VV.VV., *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carrocci 2018
- *Convenzione internazionale ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*
- Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Junior 2014
- Montessori M., *La mente del bambino mente assorbente*, Garzanti 1999
- AA.VV., *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l'ambientamento*, Ed. Junior 2001
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori 2006
- Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca*, EMI, Bologna 2008
- Gardner H., *Formae mentis, saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli 1987
- Contini M., Manini M., *La cura in educazione*, Carocci, Roma 2007
- Bowlby J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Raffaello Cortina 1996
- Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino 1996
- Cecotti M., *Fotoeducando. La fotografia nei contesti educativi*, Edizioni Junior 2016
- Malavasi L. Zoccatelli B. *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Junior marzo 2019
- Nicolodi G., *L'educazione psicomotoria nell'infanzia. Lo sguardo come presenza: principi, obiettivi e metodologia*, Edizione Erickson 2015
- Nicolodi G., *Maestra, guardami... educazione psicomotoria all'asilo nido, nella scuola materna e nel primo ciclo della scuola elementare*, Edizioni scientifiche CSIFRA 1992
- Gerlinde Lill, *Spunti sul lavoro aperto*, Zeroseiup
- Gerlinde Lill, *Tutto quello che avreste voluto sapere sul lavoro aperto*, Zeroseiup

8. RIFERIMENTI NORMATIVI

-Legge n 107 del 2015 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti “;

-Decreto legislativo n. 65/2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;

-Legge regionale n. 19/2016 “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della Legge Regionale “Servizi Educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale L.R. 1 del 10 gennaio 2000”

- Delibera di Giunta Regionale n. 1564 del 16/10/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relativa enorme procedurati. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016”;

-Delibera di Giunta Regionale n. 704 del 03/04/2019 “Accreditamento dei nidi d’infanzia in attuazione della L.R. 19/2016”.

-Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei – Ministero dell’Istruzione 2021

-Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l’Infanzia – Ministero dell’Istruzione 2021

Il presente progetto pedagogico è stato realizzato avvalendosi del contributo dei progetti pedagogici dei singoli servizi educativi 0-3 del distretto Mirandola:

- Progetti pedagogici Servizi educativi 0-3 dei Comuni distretto di Mirandola
- Progetti pedagogici Servizi educativi 0-3 FISM distretto di Mirandola
- Progetti pedagogici Servizi educativi 0-3 Gulliver distretto di Mirandola

Coordinamento
dei Comuni
Modenesi
Distrettuale
Area Nord
03
pedagogico